



Venezia, 16 gennaio 2015

L'EMBARGO RUSSO METTE IN GINOCCHIO L'AGROALIMENTARE VENETO

Fra gennaio-settembre 2014 comparto in calo del -11%, -30% per i soli prodotti "proibiti".

Perdita complessiva stimata in 7,5 milioni di euro. Si salvano vino ed alcolici

Zilio: «L'Ue, nei mesi scorsi a guida italiana, non ha saputo gestire gli aiuti ai produttori colpiti»

L'embargo russo rallenta l'export del Veneto, ma **mette in ginocchio soprattutto il comparto agroalimentare**. Nei primi nove mesi del 2014 l'export complessivo veneto verso la Russia, dopo le misure protezionistiche in seguito alla tensione nei rapporti politici fra Mosca e l'Europa per la crisi Ucraina, ha subito un calo del -7,6% (nel 2013 la crescita era stata del +9,7%), ascrivibile quasi interamente ai prodotti agroalimentari. **Tra gennaio e settembre 2014, infatti, l'agroalimentare veneto verso la Russia ha subito una flessione del -11%, che sfiora il -30% se si considerano soltanto i prodotti alimentari soggetti ad embargo** (carne di manzo, carne suina ed avicola, frutta e verdura, latte e formaggi). A salvare parzialmente il quadro sono le esportazioni di vino ed alcolici, che fanno scendere la fetta di mercato persa dal 30% al 20%.

Lo scenario diventa ancor più negativo circoscrivendo la quota di esportazioni verso l'Ucraina: nei primi nove mesi del 2014 l'export complessivo del Veneto verso Kiev ha subito un calo del -21,5% e, considerati solo i prodotti alimentari "proibiti", la flessione supera il -28%, mitigata anche in questo caso dall'incremento di esportazioni di vino e alcolici (+10,4%).

*«Piangere sul latte versato serve a poco, soprattutto in casi come questo – commenta pragmatico **Fernando Zilio, presidente di Unioncamere Veneto** –. Possiamo sostenere tutto e il contrario di tutto, ovvero che per mantenere le nostre esportazioni agroalimentari non dovevamo sanzionare la Russia o viceversa che, in ossequio al diritto internazionale calpestate, dovevamo essere ancora più duri. La verità è che ai problemi dell'embargo ora si sono aggiunti (sicuramente causati anche dallo stesso oltre che dalla caduta del prezzo del petrolio) anche i problemi della grave crisi che sta mettendo in seria difficoltà l'economia russa per cui va considerata l'idea che quel mercato sia destinato a non tornare ai livelli pre-crisi ucraina anche se le sanzioni e le conseguenti ritorsioni dovessero rientrare. Diventa indispensabile, per i nostri produttori, ampliare il raggio d'azione del proprio mercato in modo da ridurre il più possibile i rischi di tensioni oggi più che mai presenti su tanti scacchieri mondiali. In tutto questo - conclude Zilio - **chi non fa una bella figura è l'Unione Europea, peraltro nei mesi scorsi a guida italiana, che non solo non ha saputo gestire la questione degli aiuti ai produttori colpiti (valga per tutti il caso della Polonia che ha gonfiato i volumi) ma non sembra in grado di rappresentare una propria linea stretta tra i dettami dell'Alleanza Atlantica e le forniture energetiche russe**».*

Se questa tendenza venisse confermata anche dai dati dell'ultimo trimestre, secondo le stime elaborate dal **Centro Studi di Unioncamere del Veneto** sull'impatto economico derivante dai divieti alle importazioni adottate da Mosca dopo le sanzioni Ue per la crisi ucraina, **solo nel 2014 l'embargo russo costerà alle imprese esportatrici dell'agroalimentare veneto almeno 7,5 milioni di minori vendite**, ma a rischio è l'export dell'intero comparto, che vale oltre 90 milioni di euro (dati 2013). Dall'embargo per ora sono esentate alcune categorie, in particolare vini ed alcolici: se anche questi prodotti diventassero oggetto di restrizioni commerciali **le perdite per l'agroalimentare veneto potrebbero attestarsi a quasi 9 milioni di euro, che salirebbero ad oltre 10 milioni se includessimo tutti gli altri prodotti agroalimentari al momento non embargati**.

Per informazioni:

Ufficio Stampa Unioncamere Veneto – Eurosportello

Giacomo Garbisa Tel.: 041 0999305 – ufficio.stampa@ven.camcom.it